

# ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 21 - numero 4508 di Venerdì 12 luglio 2019

## I rischi di oggi e di domani: come governare il cambiamento?

*Un intervento si sofferma su cosa sia necessario fare per affrontare la tutela della salute e sicurezza in relazione a scenari in profonda e rapida trasformazione. Il lavoro, la salute globale, il clima e la necessità di un nuovo approccio.*

Bologna, 12 Lug ? Cosa sta cambiando e come si legge il cambiamento? Quali modelli risultano più utili per comprendere e affrontare la tutela della salute e sicurezza in relazione a scenari in profonda e rapida trasformazione? Come si può agire sul cambiamento? Cosa devono fare i sistemi pubblici in rapporto alla variabilità delle situazioni demografiche e socio-economiche, delle provenienze geografiche di gruppi di popolazione in movimento, dei diversi profili di malattia, incidentalità, fragilità e disagio?

A provare a rispondere a queste importanti domande è il workshop nazionale "**La prevenzione del futuro tra conoscenza e partecipazione**" che, organizzato dalla Società Nazionale Operatori della Prevenzione (SNOP), si è tenuto a Bologna l'11 e 12 aprile 2019.

Per presentare alcuni dei temi affrontati nel workshop, ci soffermiamo sulla relazione introduttiva "**I rischi di oggi e domani, le informazioni e le azioni necessarie per governarli dentro e fuori dai 'luoghi di lavoro'**", a cura di Anna Maria Di Giammarco (presidenza SNOP).

Nell'articolo ci soffermiamo sui seguenti argomenti:

- Il lavoro come fattore determinante per la salute
- Le nuove sfide, salute globale e cambiamento climatico
- La conoscenza, i sistemi pubblici e i rischi

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

## Il lavoro come fattore determinante per la salute

Nell'intervento ci si chiede, innanzitutto, "come individuare le minacce in atto, come prevedere i problemi del futuro" in una realtà che "cambia in modo profondo, rapido, tumultuoso, con disuguaglianze crescenti condizionate dall'intreccio di determinanti sociali, economici e politici capaci di superare i confini nazionali". È chiaro che nessuna disciplina/settore della società ha conoscenze e risorse sufficienti "per prevenire l'emergere o il ricomparire di malattie nel mondo globalizzato attuale". E dunque occorre "un **sapere d'insieme e una politica d'insieme** per governare i rischi 'dentro' e 'fuori' dai luoghi di lavoro".

L'intervento si sofferma poi sul **lavoro come determinante sociale di salute**:

- "Disoccupazione e retribuzione bassa (o percepita come tale) hanno effetti negativi sulla salute psichica e fisica
- Precarietà e perdita del lavoro, mettendo a rischio la posizione sociale, hanno effetti negativi sulla salute e sul benessere
- Rischi psicosociali (high demand/low control; squilibrio tra impegno e remunerazione) si correlano, con un gradiente sociale, ad un aumento dei problemi legati allo stress
- Discriminazioni, violenza, ingiustizie aggravano condizioni di stress e conflitti, specie in presenza di livelli elevati di competizione e di insicurezza del lavoro
- Vi sono evidenze di un aumento dei rischi per la salute legato al lavoro precario, al rischio di disoccupazione, alla disoccupazione, specie se di lunga durata".

E si indica che in un contesto in rapido e continuo cambiamento ? nuovi scenari "si sovrappongono ed intersecano a quelli 'tradizionali'" e i 'fattori di rischio' non tradizionali "interagiscono con gli altri determinanti di rischio per la salute e la sicurezza di individui e comunità" - il lavoro in quanto tale assume "forme e organizzazioni mutevoli:

- "labilità dei confini 'fisici' e temporali tra 'lavoro' e 'non lavoro' come tra lavoro dipendente e autonomo
- tendenza alla reperibilità perenne mediata dall'uso di nuove tecnologie
- invecchiamento delle persone al lavoro (con un impatto molto visibile, ad esempio, nei servizi sanitari)
- precarizzazione e flessibilizzazione (economia on demand: 'sostituire le scorte con l'informazione')
- permanenza del lavoro irregolare
- deindustrializzazione e nuova geografia del lavoro".

## Le nuove sfide, salute globale e cambiamento climatico

La **salute globale** è ormai un "paradigma applicabile a prevenzione, diagnosi e trattamento delle malattie, comprese ovviamente quelle croniche e le disabilità: si concretizza anche nella promozione della salute a livello individuale tanto quanto di comunità". Inoltre "chiarisce i legami tra globalizzazione e salute in un'ottica transnazionale, evidenzia e analizza (attraverso la lente della giustizia sociale) il peso delle disuguaglianze di salute tra un territorio e l'altro ed anche all'interno di singoli territori. Richiede un approccio transdisciplinare e multimetodologico".

Si ricorda poi, a proposito di nuove sfide, l'impatto profondo, generalizzato e persistente delle attività umane e la profonda **alterazione degli equilibri naturali dell'ambiente** in cui viviamo.

Infatti il modello socio-economico attuale, "oltre a consumare molto, genera enormi masse di rifiuti di grande impatto sull'ambiente e sulla salute, gestendole solo in minima parte".

E i **rifiuti** stessi "hanno finito per avere un impatto ambientale e sanitario di un ordine di grandezza comparabile a quello delle attività produttive": si pensi alle emissioni di COV (composti organici volatili) "da discariche illegali e legali (sia in normali condizioni di esercizio, sia in caso di incendi ed altri incidenti), alle emissioni di COV e particolati da inceneritori ovvero 'termovalorizzatori', o al tema delle macro e microplastiche nelle acque".

È evidente che il **cambiamento climatico** sia "**la sfida più grande del XXI secolo**: mette a rischio tutti gli aspetti della nostra società e il continuo ritardo nell'affrontare l'entità della sfida fa aumentare i rischi per la vita e la salute degli esseri viventi".

I cambiamenti climatici "potrebbero sembrare esclusivamente di ordine ambientale (vale a dire, un impoverimento e imbruttimento di ciò che ci circonda); in realtà, in molti casi riguardano direttamente anche la salute".



Figure 3

Climate change impacts health both directly and indirectly, but is strongly mediated by environmental, social and public health determinants. From references (14, 28-32).



## DIRECT IMPACTS

- Storm
- Drought
- Flood
- Heatwave
- Temperature Change
- Wildfires



## INDIRECT IMPACTS

- Water Quality
- Air Quality
- Land Use Change
- Ecological change

## MEDIATING FACTORS



### ENVIRONMENTAL

- Geography
- Baseline weather
- Soil / dust
- Vegetation
- Baseline air / water quality



### SOCIAL

- Loss of habitation
- Poverty
- Displacement
- Conflict
- Age and gender



### RESILIENCY

- Early-warning system
- Socioeconomic status
- Health and nutrition
- Primary health care

## La conoscenza, i sistemi pubblici e i rischi

Si ricorda che "la complessità del contesto richiede un **approccio non tradizionale**" e che "vanno ripensati i soggetti e gli oggetti della conoscenza, così come le loro relazioni".

Si indica poi che ai **sistemi pubblici** "va affidata la governance della prevenzione attraverso:

- lo sviluppo della conoscenza dei rischi;
- lo sviluppo della conoscenza epidemiologica;
- la costruzione di reti e di alleanze;

- una pianificazione condivisa e partecipata di azioni sostenibili, ragionevolmente efficaci ed eque (nel senso che, oltre a prevenire infortuni, incidenti e malattie nell'insieme della popolazione, contrastino le disuguaglianze nel beneficiare dei miglioramenti);
- l'investimento di risorse umane, formative e tecnologiche adeguate a realizzare tali azioni;
- la verifica dell'efficacia e dell'equità di tali azioni".

Riguardo in particolare alla **conoscenza dei rischi** si segnala che il D.Lgs. 81/2008 ha previsto un Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP) "in cui venissero integrate anche le conoscenze sui rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori: ad oggi, nessuna azione organica è stata ancora realizzata a tale riguardo".

La conoscenza sui rischi extra-occupazionali "nemmeno prevede un'analogha sistematizzazione delle conoscenze". Insomma la conoscenza dei rischi per la salute e la sicurezza di lavoratori, cittadini, comunità "è frammentata in molteplici forme di registrazione ed è, nel complesso, scarsamente fruibile".

Riguardo poi alle **conoscenze disponibili sui danni** ad oggi "sono attivi molteplici sistemi di registrazione ed analisi dei dati di patologia, ma essi non sono fra loro collegati e le informazioni, ove utilizzate a fini di programmazione, intervento, monitoraggio e valutazione, non consentono una rappresentazione omogenea sul territorio nazionale del profilo di salute, malattia e disabilità delle comunità".

Si indica poi che oltre ad un approccio collaborativo multidisciplinare di tipo One Health, "**è necessario da parte degli operatori del sistema pubblico di prevenzione lo sviluppo di una capacità di ascolto nei confronti dei cittadini/lavoratori**, con la disponibilità a mettersi sullo stesso piano, non solo per migliorare la (public) health literacy, ma anche per guadagnare e mantenere la loro fiducia".

Inoltre è importante la **partecipazione** per la prevenzione e la promozione della salute dei cittadini e dei lavoratori:

- "C'è ampia condivisione sul fatto che le cause degli stili di vita non salutari (e dei loro effetti sulla salute) risiedano nel contesto sociale, e che sia quindi importante avere la possibilità di una vita (e di un lavoro) decente, avere il controllo sulla propria vita, poter contribuire all'elaborazione di politiche e partecipare ai processi decisionali.
- Attraverso il coinvolgimento da parte delle istituzioni sanitarie, i 'cittadini consapevoli' possono agire in modo responsabile per il cambiamento
- Vi sono situazioni 'critiche' nelle quali nascono spontaneamente movimenti e organizzazioni, che si attivano secondo varie modalità, per chiedere alle istituzioni interventi di contrasto a condizioni che compromettono il diritto alla salute
- Nei luoghi di lavoro, il coinvolgimento del RLS nel sistema di prevenzione aziendale e l'adozione di un approccio cooperativo garantiscono una più efficace tutela della salute e sicurezza dei lavoratori".

Rimandiamo alla lettura integrale dell'intervento che riporta indicazioni anche su altri aspetti (ad esempio l'alfabetizzazione sanitaria e la gestione dell'incertezza scientifica) e che conclude che è importante "passare da una strategia difensiva ('lotta per la difesa della salute') ad una logica e ad una strategia di (contributo alla) produzione della salute".

E questo richiede almeno due condizioni:

- un "diverso protagonismo delle persone, della comunità";
- "diverse dinamiche e priorità nella società e nelle istituzioni".

***Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:***

" I rischi di oggi e domani, le informazioni e le azioni necessarie per governarli dentro e fuori dai 'luoghi di lavoro'", a cura di Anna Maria Di Giammarco (presidenza SNOP), intervento al workshop nazionale "La prevenzione del futuro tra conoscenza e partecipazione" (formato PDF, 2.83 MB).



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.